

Dal vescovo di Treviri alla scelta di quello di Chicago, scene dal Vat. III

Roma. Non basta dire che la dottrina dell'*Humanae Vitae* crea confusione, come emerge dalla sintesi delle risposte al questionario in vista del Sinodo presentata dalla Conferenza episcopale tedesca. Il vescovo di Treviri, Stephan Ackermann, chiede "un cambiamento profondo della morale e dell'etica della chiesa cattolica", anche perché "non si può cambiare completamente la dottrina". In un breve colloquio con il quotidiano Rhein Main Presse, il presule ha detto che ormai "l'insegnamento della chiesa non è più adatto ai tempi" correnti e che sesso pre-matrimoniale e seconde nozze non dovrebbero più essere considerate un grave peccato. Anche la posizione sull'omosessualità andrebbe rivista, spiega il vescovo: "Non si può più dire che sia qualcosa di innaturale". Basta con anatemi, condanne e ossessioni - "Nessuno capisce più la differenza tra la contraccezione naturale e artificiale" -, la chiesa dovrebbe mostrarsi più misericordiosa e comprensiva, non dimenticando di "rispettare la coscienza dell'individuo". Un po' troppo anche per i confratelli nell'episcopato di Germania, che pure sono i più determinati a far sentire la propria voce al Sinodo di ottobre. Con un comunicato diffuso poche ore dopo la pubblicazione dell'intervista concessa da mons. Ackermann, la diocesi di Ratisbona ricordava al presu-

le che "tutte le questioni relative alla dottrina fondamentale della chiesa non possono essere decise a livello diocesano o nazionale", ma solo da Roma. La sede opportuna, si legge ancora nella nota, sarà quella del Sinodo dei vescovi. Insomma, di seconde nozze, gender, sacramenti, genitori single e unioni tra persone dello stesso sesso si parlerà a ottobre. Inutile fare troppo rumore prima di allora.

A frenare sui voli pindarici di parte dell'episcopato mondiale è intervenuto indirettamente anche il Pontefice. Ieri mattina, ricevendo i vescovi polacchi al termine della Visita ad limina apostolorum, Francesco ha ribadito che la famiglia è la "cellula fondamentale della società", e che il matrimonio è "spesso considerato una forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno". Una visione che "purtroppo influisce anche sulla mentalità dei cristiani, causando una facilità nel ricorrere al divorzio o alla separazione di fatto". Certo, i "pastori sono chiamati a interrogarsi su come assistere coloro che vivono in questa situazione, affinché non si sentano esclusi dalla misericordia di Dio". Una risposta anche a chi, come la gran parte dei cattolici belgi interpellati dal questionario sulla pastorale matrimoniale, pensa sia giunta l'ora di "adeguare i valo-

ri cristiani allo spirito dei tempi".

Ed è un po' ciò che si augurano anche i liberal americani, che guardano con attenzione alla scelta che Francesco farà per la cattedra episcopale di Chicago. Il cardinale Francis George - "eroe intellettuale per i conservatori" grazie alla strenua difesa dei principi non negoziabili, scriveva ieri il Wall Street Journal - , si ritirerà entro l'anno. La speranza dei liberal è che il Papa decida di affidare Chicago a una figura che ricordi il cardinale Joseph Bernardin, pastore dal 1982 al 1996. Una sorta di Bergoglio ante litteram, l'ha definito il vescovo di Santa Fe, anche per quanto disse più di trent'anni fa circa la necessità di considerare la pena di morte, il salario minimo e la lotta alla povertà sullo stesso piano dell'aborto. Una visione che secondo George Weigel ha consentito a un'intera generazione di politici cattolici americani (da John Kerry a Joe Biden, fino a Nancy Pelosi) di impegnarsi contro il nucleare ma non contro l'aborto. Non a caso, in occasione della sua prima visita in Vaticano, Barack Obama citava il cardinale Bernardin come uno dei suoi modelli. E non c'è dubbio, notava lo storico del cristianesimo Massimo Faggioli all'Associated Press, che "la scelta del successore del cardinale George si avvia a essere la più importante decisione di Papa Francesco per la chiesa americana".

Matteo Matzuzzi
Twitter @matteomatzuzzi

